

A CAIRO LA PROTESTA DOPO IL NO DELL'AZIENDA SANITARIA AL RADDOPPIO DEL SERVIZIO

Seconda automedica bocciata, è scontro politico

La minoranza attacca sindaco e Asl: si ragiona solo su numeri e statistiche. Lambertini: si ragiona sulle risorse

MAURO CAMOIRANO
CAIRO.M.

Sull'impossibilità di una seconda automedica del 118 è scontro politico. La minoranza cairese unita (Movimento Civico Ligorio Sindaco e Cairo Democratica) accusa il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, ma anche tutti gli altri primi cittadini, di un atteggiamento troppo passivo, e l'Asl «di ragionare solo su numeri e statistiche».

Affermano, le consigliere Roberta Beltrame e Giorgia Ferrari: «Il rifiuto dell'Asl è una decisione surreale. Ci saremmo aspettati una posizione unitaria da parte di tutti i sindaci della valle che chiedesse una deroga ai numeri e alle statistiche per una zona come la nostra che, per viabilità e distanza dagli ospedali più attrezzati, è disagiata, mentre il sindaco Lambertini, ancora una volta ha preferito tenere un atteggiamento remissivo nei confronti dei vertici ASL». Proseguono: «Invece di far sentire la voce del territorio, di evidenziare la differenza tra la Val Bormida e la Riviera, i sindaci sono stati una platea muta». Replica, Lambertini: «Fa sorridere che il Pd ora parli di superare numeri e statistiche

quando con la loro giunta regionale hanno compiuto un apocalittico riordino della sanità ligure a tavolino, basato solo su conti economici, che ha portato a chiusure, tagli e declassamenti. Un conto è poi mettersi sul piedistallo, come uniche depositarie della verità e della difesa dei cittadini, ma perché, allora, sono in minoranza, ed un altro è avere la responsabilità concreta di governare, ovvero di perorare richieste che siano sostenibili di fronte ai dati forniti dall'Asl».

Valbormida che, invece, fa quadrato sulle pubbliche assistenze, con i sindaci che hanno condiviso un documento, che dovrà essere approvato dalle giunte e poi inviato in Regione, in cui sollecitano «la revoca della procedura ad evidenza pubblica indetta da Alisa, sull'affidamento dei servizi di ambulanza e trasporto dei pazienti, e l'avvio di un percorso di affidamento dei servizi conforme al dettato del ddl recentemente approvato». Insomma, far ripartire l'iter di una gara in dirittura d'arrivo. Chiedendo, «il rifinanziamento del sistema di soccorso extraospedaliero territoriale di emergenza ed urgenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Asl ha bocciato la richiesta della seconda automedica a Cairo

LA SPERIMENTAZIONE DURERÀ 10 MESI

Infermiere a domicilio, in due mesi 320 richieste di interventi in Valle

Infermiere di famiglia e comunità, una formula che funziona. Un primo bilancio del progetto pilota, iniziato a fine di settembre, nei Comuni di Murialdo, Bormida, Piana Crixia e Giusvalla.

Il direttore generale dell'Asl 2, Paolo Cavagnaro: «Le somme saranno tirate dopo una sperimentazione di 10 mesi, ma i primi dati sono soddisfacenti: proseguiremo il progetto per estenderlo ad altre zone, in periferia e in città. E' uno degli aspetti del futuro della sanità sul territorio se vuole essere davvero vicina ai bisogni dei cittadini, soprattutto nelle fasce più deboli». E non a caso proprio l'Università di Genova ha istituito, per l'anno accademico 2019/2020, presso il Dipartimento di Scienze della Salute, il Master Universitario di I livello in «Assistenza Infermieristica di Famiglia e Comunità» - I edizione. Si tratta di una formula di integrazione tra ospedale e territorio indirizzato ai pazienti fragili, ovve-

ro anziani con patologie croniche come diabete, scompenso cardiaco, broncopneumopatia cronica ostruttiva.

Le tre infermiere, le prime IFeC specializzate, si recano al domicilio dell'utente e prendono in carico il paziente «fragile» e la sua famiglia. Riassume, il dottor Cavagnaro insieme a dottoressa Roberta Pennazio, da dicembre direttore del Distretto sanitario delle Bormide: «Su 53 richieste pervenute il 100% degli utenti è stato contattato entro le 72 ore, con 320 accessi, che significano una media di otto accessi per utente. Le patologie prevalenti sono state ipertensione arteriosa (47%), cardiopatia (26%), Spco (18%) e diabete mellito di tipo II (9%). Si è evidenziata l'utilità di tale attività assistenziale, per contro rimane ancora difficoltà a fare rete con tutte le risorse, ovvero rete sociosanitaria, assistenza domiciliare, volontariato». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA